

SaronnoNews

“Perché il mio don se ne va?”. Ecco come funzionano i trasferimenti dei parroci

Mariangela Gerletti · Thursday, June 11th, 2026

Quando un parroco viene trasferito dopo molti anni nella stessa comunità, la reazione dei fedeli è spesso fatta di sorpresa, dispiacere e domande. **Perché deve andare via? Chi lo decide? È una punizione?** E cosa succederà ora alla parrocchia? Dietro questi cambiamenti, che possono apparire improvvisi, c'è in realtà un percorso lungo e regolato, che la Chiesa considera parte della propria vita ordinaria e della sua missione pastorale.

Abbiamo cercato di rispondere alle domande che più spesso si fanno i fedeli quando il loro parroco viene destinato ad un altro incarico.

Perché il nostro parroco deve lasciare la parrocchia?

È probabilmente la prima domanda che molti fedeli si pongono. La risposta più semplice è che, nella maggior parte dei casi, il trasferimento di un parroco non è una punizione né una conseguenza di problemi particolari. **La Chiesa considera il sacerdote un servitore dell'intera diocesi e non di una singola comunità.** Per questo il vescovo può decidere di affidargli una nuova missione pastorale quando ritiene che il bene delle persone o le esigenze della diocesi lo richiedano.

Può accadere che una comunità abbia bisogno di un sacerdote con caratteristiche specifiche, che una parrocchia resti senza guida, che vengano create nuove unità pastorali o che sia necessario riequilibrare la presenza dei sacerdoti sul territorio. In questi casi il parroco viene chiamato a mettersi nuovamente a disposizione della Chiesa.

Chi decide il trasferimento del parroco?

La decisione spetta al vescovo diocesano. È lui il responsabile della cura pastorale dell'intera diocesi e a lui il diritto canonico affida la scelta dei parroci e dei loro eventuali trasferimenti.

Questo non significa che il vescovo decida da solo. Prima di arrivare a una scelta vengono ascoltati collaboratori e organismi diocesani, come il vicario foraneo, il Consiglio presbiterale e i vicari episcopali, che aiutano a valutare la situazione delle comunità e le caratteristiche dei sacerdoti.

Il parroco può rifiutare il trasferimento?

Molti pensano che un sacerdote venga semplicemente informato della nuova destinazione. **In realtà il percorso è generalmente più articolato.** Prima della nomina definitiva il vescovo incontra il sacerdote, gli espone le necessità della diocesi e ascolta le sue osservazioni, le sue preoccupazioni e la sua disponibilità. Si cerca quasi sempre il dialogo e il consenso.

Il diritto canonico prevede inoltre precise garanzie. Se il trasferimento viene disposto contro la volontà del parroco, esiste una procedura formale che gli consente di presentare le proprie ragioni e, in determinati casi, di ricorrere contro il provvedimento.

È vero che i parroci vengono cambiati periodicamente?

Sì e no. La Chiesa riconosce l'importanza della stabilità del parroco, perché il rapporto che si crea con la comunità è un valore da custodire. Tuttavia **questa stabilità non significa che il sacerdote debba restare per sempre nella stessa parrocchia.** Il Concilio Vaticano II e il diritto canonico sottolineano che il bene delle anime viene prima di ogni altra considerazione e che, quando necessario, il vescovo deve poter disporre trasferimenti e nuove nomine.

Per questo motivo nella vita di una diocesi i cambiamenti dei parroci fanno parte della normalità, **anche se ogni volta rappresentano un passaggio delicato per le comunità coinvolte.**

Il trasferimento significa che ci sono stati problemi?

No. Anzi, nella maggioranza dei casi il trasferimento avviene proprio quando il sacerdote sta svolgendo bene il proprio ministero. **Il diritto canonico distingue chiaramente tra trasferimento e rimozione.** Il trasferimento riguarda un parroco che guida utilmente la sua comunità ma che viene destinato ad altro incarico **per necessità pastorali.** La rimozione, invece, è prevista quando il ministero svolto in quella parrocchia è diventato dannoso o inefficace.

Per questo non bisogna interpretare automaticamente un cambio di destinazione come il segnale di un problema o di una sanzione.

Come viene scelto il nuovo parroco?

Anche questa scelta è frutto di un discernimento accurato. **Il vescovo valuta le caratteristiche della comunità e le mette in relazione con le qualità del sacerdote che dovrà guidarla.** Si considerano l'esperienza pastorale, le capacità relazionali, l'età, la salute, le competenze amministrative e il percorso personale del presbitero.

Una parrocchia con molti ragazzi, ad esempio, potrebbe avere bisogno di un sacerdote particolarmente vicino al mondo giovanile; una realtà complessa dal punto di vista economico potrebbe richiedere capacità organizzative specifiche.

Perché l'annuncio arriva mesi prima del trasferimento effettivo?

Spesso i fedeli ricevono la notizia **tra la fine della primavera e l'inizio dell'estate,** mentre il cambio vero e proprio avviene solo dopo alcuni mesi. **Non si tratta di un ritardo casuale.** Questo tempo serve alla comunità per prepararsi, salutare il parroco uscente e accogliere quello nuovo. Consente inoltre di completare le attività pastorali dell'anno in corso e di organizzare il passaggio di consegne.

Di norma il trasferimento diventa effettivo tra settembre e ottobre, quando il nuovo parroco entra ufficialmente nella comunità attraverso una celebrazione presieduta dal vescovo o da un suo delegato.

Cosa succede alla parrocchia dopo la partenza del parroco?

La vita della comunità non si interrompe. Prima dell'arrivo del nuovo parroco possono essere nominati sacerdoti collaboratori o un amministratore parrocchiale incaricato di garantire la continuità della vita pastorale. Il passaggio comprende anche la consegna dei registri, dei documenti amministrativi e delle responsabilità legate alla gestione della parrocchia.

L'obiettivo è fare in modo che la comunità continui il proprio cammino **senza traumi e senza interruzioni**.

Come può vivere questo momento una comunità?

Per molti fedeli la partenza di un parroco dopo anni di presenza è **un piccolo lutto**. Con lui si sono condivisi battesimi, matrimoni, funerali, momenti di gioia e di difficoltà. È naturale provare tristezza e nostalgia.

La tradizione della Chiesa invita però a guardare questi passaggi anche come occasioni di rinnovamento. Il sacerdote che parte porta con sé l'esperienza maturata nella comunità che lascia; quello che arriva porta una sensibilità nuova, idee diverse e un nuovo modo di accompagnare il cammino della parrocchia. È una dinamica che accompagna da sempre la vita delle diocesi e che nasce da una convinzione semplice: **la comunità cristiana non appartiene a un singolo parroco, ma continua il proprio cammino nel tempo**, accogliendo i diversi sacerdoti chiamati a guidarla.

Foto di [Massimo Mormile](#) da [Pixabay](#)

This entry was posted on Thursday, June 11th, 2026 at 11:57 am and is filed under [Storie](#), [Varesotto](#). You can follow any responses to this entry through the [Comments \(RSS\)](#) feed. You can skip to the end and leave a response. Pinging is currently not allowed.